

Genova
Abuso del sindaco sulla Usl

PAOLO SALETTI

GENOVA. «Per avere almeno qualche protei con cui operare gli anziani col temere fratturato ho dovuto rivolgermi alla magistratura. Ma c'è di peggio, ci sono sale operatorie dove addirittura manca il filo di sutura. O si cambia sistema o finiamo col chiudere, questo ospedale».



Achille Occhetto

La Direzione di ieri
Le assise congressuali si terranno prima della primavera dell'89

Il Cc del Pci si riunirà il 19 per convocare il congresso

Comitato centrale e Commissione centrale di controllo del Pci sono stati convocati per martedì 19 luglio. All'ordine del giorno le questioni politico-organizzative connesse con la convocazione del 18° congresso del partito che si terrà entro i termini statutari, nella prossima primavera. La decisione resa nota ieri al termine dei lavori della direzione comunista, aperti da una relazione di Achille Occhetto.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La riunione della Direzione si era protratta per tutta la giornata, con molti interventi sulla relazione svolta da Occhetto. La portata delle questioni in discussione era stata anticipata dallo stesso Occhetto nel rapporto di due settimane fa alla sessione del Cc e della Ccc che si era conclusa con la sua elezione a segretario generale del Pci.

novamento della nostra politica, sul nuovo corso comunista. Occhetto aveva anche precisato i caratteri e gli obiettivi di questa discussione: «Deve consistere di caratterizzarsi di fronte al paese con una nuova, forte originalità (...), deve metterci in grado di rispondere ad alcuni temi di ricerca che sono del resto nella mente della gran parte dei nostri militanti».

La riunione del Cc e della Ccc fissata per il 19 deve quindi dare avvio a questo dibattito in pratica «aprendo» la campagna congressuale. A questo proposito il comunicato diffuso ieri da Botteghe Oscure ha voluto precisare che «l'orientamento della Direzione è di tenere il congresso nei termini prescritti dallo Statuto che prevede la scadenza almeno ogni tre anni».

Relazione di Occhetto
Da decidere il carattere del documento che sarà alla base del dibattito

La relazione di Achille Occhetto, che sarà alla base del dibattito del 19° congresso del Pci, è stata discussa in una riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del partito, convocata per martedì 19 luglio.

Il documento che sarà alla base del dibattito del 19° congresso del Pci, è stato discusso in una riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del partito, convocata per martedì 19 luglio.

Il documento che sarà alla base del dibattito del 19° congresso del Pci, è stato discusso in una riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del partito, convocata per martedì 19 luglio.

Convegno Sesam a Roma
Una scuola alternativa al modello Bocconi nel nome di Aldo Moro

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il titolo del convegno è ambizioso: «risorse umane». È un raduno di studiosi, italiani e di altri paesi, convenuti su invito dello Sesam, l'Istituto superiore di scienze e tecnologie per lo sviluppo, Aldo Moro. È una delle iniziative promosse proprio in occasione del decennale della scomparsa dello statista.

«Per stare al passo con le grandi trasformazioni che attraversano il paese - dice ancora Alfonso - non ci si può affidare a poche teste eccellenti che a tavolino facciano programmi per il futuro. Occorre formare un numero adeguato di uomini in grado di interpretare e guidare le grandi trasformazioni».

Il richiamo è, appunto, alla lezione di Aldo Moro: «La capacità di interpretare la realtà, con tutti i suoi aspetti problematici, ma anche con tutte le sue potenzialità di sviluppo».

Un appoggio inusitato a queste intenzioni della scuola dei discepoli di Aldo Moro viene dai consiglieri di Gorbaciov. Tra i numerosi partecipanti alla cerimonia d'apertura del convegno in Campidoglio, con il presidente delle Acli Giovanni Bianchi, il presidente del Romano Prodi, il ministro Sergio Mattarella, il presidente del Cnen

D'Alema all'attivo comunista di Bologna
«Reagire a una sconfitta culturale e sociale»

Malgrado il caldo afoso e le ferie già iniziate, martedì sera i saloni della Federazione comunista bolognese erano affollati di compagni. Le sedie non sono bastate e tanti sono rimasti in piedi. Sono le immagini del riuscito attivo del Pci, aperto dalla relazione del segretario, Mauro Zani, e concluso da Massimo D'Alema. Otto gli interventi, tra i quali quello del sindaco di Bologna, Renzo Imbeni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. «Una sconfitta culturale e sociale». Così ha detto D'Alema nel sottolineare la gravità dell'ultimo risultato del Pci nelle recenti tornate elettorali. La spiegazione di risultati «non inattesi» non può avvenire utilizzando ricette preconcette. Per il dirigente comunista la tesi secondo la quale «siamo stati poco combattivi» - pure presente nel dibattito - non regge, se è vero, come lo è, che c'è uno spostamento di voti da noi al Psi.

Quello del sindaco è stato un atto grave ed irresponsabile - ha commentato il capogruppo del Pci Piero Gambolotto - perché ha privilegiato e coperto le beghe interne della Democrazia cristiana a scapito degli interessi della città. E non è la prima volta. Siamo di fronte, in pochi mesi, al terzo episodio del genere.

Il gruppo consigliere ha quindi chiesto per la prossima seduta, quella di oggi che il proprio ordine del giorno venga messo in discussione e l'intero consiglio si pronunci sulla crisi dell'ospedale San Martino. Come «funzioni» l'attuale comitato di gestione è illustrato dall'ultima riunione: i membri hanno detto di non volersi riunire se Volpato non se ne va, e questi ha risposto: «Allora vado in ferie».

Però, se qualcuno ha una piattaforma «politica» diversa da quella che sarà elaborata, la proponga pure. D'Alema ha annunciato che chiederà al Comitato centrale la riscrittura dello Statuto: «cominciamo la riforma da noi stessi».

Bologna - ecco il nocciolo dell'analisi dei comunisti bolognesi, così come è emersa dalla relazione del segretario Mauro Zani - è investita da tendenze nazionali, omologanti. C'è quella accentratrice del governo nazionale che toglie risorse alle amministrazioni locali, ma c'è anche quella crescita economica dell'evoluzione della struttura del reddito e dei consumi, quella spinta potente dei grandi pezzi d'informazione che «confutano» nell'unitario atteggiamenti culturali, stili di vita e modi di pensare, contribuendo così a generalizzare anche i comportamenti politici.

Dalla relazione è venuto un invito a tutto il partito «a sporcarci un po' le mani», a dare risposte ai problemi la cui soluzione non può attendere congressi, conferenze o convegni. Il compito odierno dei comunisti è far valere un'opposizione sociale oggi frammentata.

Il sindaco Imbeni ha messo l'accento sui problemi bolognesi: «Non possiamo assistere allo strangolamento dell'attività amministrativa di Bologna». Il Comune non sta compiendo scelte impopolari, ma ha deciso di correggere conseguenze di scelte negative nazionali. Il sindaco ha chiesto che il congresso non avvenga in commissioni e attraverso delegati votazioni su emendamenti.

Il Comitato regionale calabrese del Pci
«Correggere l'impressione di aperture a De Mita»

I comunisti della Calabria, la regione in cui permane, seppure ormai ridotta, l'«anomalia» di un trend elettorale meno negativo di quello nazionale, si sono interrogati sulle cause della doppia sconfitta elettorale. Ma soprattutto la discussione si è incentrata sul «che fare?» e sulle correzioni necessarie per lavorare al rovesciamento di una tendenza che viene considerata tutt'altro che ineluttabile.

ALDO VARANO

CATANZARO. D'accordo, la perdita della segreteria e l'opposizione si determinano prima di tutto dalle trasformazioni sociali. Questo ormai è stato detto in tutti i modi possibili. Ma ha molto giocato il «gettivo», cioè i ritardi del Pci a comprendere ed attrezzarsi per la qualità nuova delle richieste che salgono dalla società italiana.

Dalla Calabria a partire dagli F15, l'ha ricordato Teresa Vesuviano della Fgci, è facile capire che De Mita ha messo in conto una ulteriore marginalizzazione del Sud e l'inasprirsi del dramma della disoccupazione giovanile. La sfida va accettata fino in fondo, ha sostenuto Gaetano La Manna, sapendo che non ci possiamo limitare a «testimoniare l'inconciliabilità delle contraddizioni, ma dobbiamo preoccuparci di ricomporre «in una diversa concezione, moderna e riformatrice». Per Minniti, segretario dei comunisti di Reggio, c'è il pericolo di una specie di abitudine alla sconfitta che tocca la coscienza dei militanti. Il gruppo dirigente deve sollecitare analisi e discussioni, ma soprattutto deve fare ed operare in maniera fortemente innovativa. «L'esperienza della giunta regionale di sinistra - ha incalzato Politano, vicepresidente della regione - ci mette in contatto con ceti e strati con i quali eravamo privi di rapporto: dobbiamo stare dentro l'esperienza regionale, fino in fondo, ma in modo dialettico senza farci assorbire in altre

siere egemoniche e sapendo coniugare modernizzazione con trasformazione». Ed è proprio in regioni come la Calabria che deve essere chiaro che il recupero della Dc, ha notato Franco Ambrogio, «è problema del Psi ma anche nostro».

Antonio Bassolino, nelle conclusioni, ha sostenuto che «con una Dc che recupera in tutto il Mezzogiorno è importante fare bene in Calabria: fare che la giunta regionale duri risolvendo problemi, ha un valore meridionalista che va ben oltre la questione calabrese. Ma bisogna spingere anche dalla Calabria alla ripresa nazionale del partito perché senza questo non reggeranno neanche le diversità e le «anomalie positive» elettorali del resto si sono drasticamente attenuate».

Intanto, martedì sera C1 e C2 Crotona hanno accettato le dimissioni della segreteria e del Comitato direttivo. Il segretario Lino Fazio è stato incaricato di presentare una proposta fortemente innovativa.

Così utilizzati i fondi
I gruppi parlamentari comunisti non spendono per i «portaborse»

ROMA. I gruppi parlamentari comunisti come spendono le ingenti risorse che le Camere mettono a disposizione per i cosiddetti supporti? Molti partiti hanno deciso di utilizzare i fondi per i «portaborse». Il Pci ha fatto scelte diverse ed è in grado di fornire pubblicamente la documentazione. Il rendiconto dettagliato sarà reso pubblico in autunno, alla ripresa dell'attività parlamentare, ma le grandi cifre sono già state rese note al termine di un incontro tra i rappresentanti delle presidenze dei tre gruppi parlamentari (Giuseppe Cannata per palazzo Madama, Guido Alborghetti per Montecitorio, Renzo Trivelli per il Parlamento europeo) e l'on. Arrigo Moranti, presidente dell'Agenzia dei servizi interparlamentari costituita sei mesi fa proprio per garantire un uso collettivo di tutti i

Dopo il voto alla Camera i Verdi attaccano il «fronte della 194»
Sul tema della «bioetica» emergono singolari convergenze

«Sciagurata morale laica», dice ora Martelli

Il ministro Donat Cattin non demorde: per lui chi si è schierato in difesa della legge 194, i comunisti in particolare, lo ha fatto perché ritiene, semplicemente, che «l'aborto sia un obbligo». Il giorno dopo la seduta-flume di Montecitorio prosegue una battaglia a colpi di dichiarazioni. I Verdi attaccano sul fronte delle «tecnologie riproduttive». Martelli fa il «mea culpa».

MARIA BERENA PALIERI

ROMA. Chi ha vinto e chi è stato sconfitto, nella «battaglia delle mozioni» svoltesi l'altro giorno alla Camera? I voti ottenuti dal documento laico che difendeva la legge e ne chiedeva piena applicazione, 372 contro 92, sembrano rebbere certezza matematica. Cortezza, addirittura, esagera. La deputata dc Maria Eletta Martini, una delle protagoniste della discussione in aula, spiega il «giallo» con la «confusione provocata dalla messe di votazioni continue».

vedibile la disputa tra i democristiani e il «fronte della 194». La Dc, all'ultimo, s'era affidata a una mozione (Martini-Casini) che nei suoi dieci punti recepiva tutto ciò che le sembrava accettabile delle argomentazioni laiche (valorizzazione dei consultori, indagine sulle motivazioni dell'aborto ecc...), in aggiunta a quei due roventi nodi del contendere: la richiesta d'un «processo» parlamentare alla legge, e il ruolo del volontariato nella prevenzione dell'aborto. Così, il giorno dopo, da casa dc ci si dice «soddisfatti» per i risultati su alcuni capitoli. Replica la responsabile femminile del Pci Livia Turco. «Questa è mancanza di rigore, significa manipolare i dati. Il voto vede confermato l'impegno alla piena applicazione della legge, con un forte e qualificato ruolo dell'intervento pubblico nei consultori e l'informazione sessuale nelle scuole. Ha dimostrato che la legge 194 non è abortista ma è servita a combattere l'aborto clandestino. Ha chiarito con forza l'essenzialità del principio di autodeterminazione della donna».

Meno scontata la polemica innescata dai Verdi. All'alleanza di cartello con Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Dp in aula loro hanno preferito il gioco libero. «Sì» sulla mozione finale pro-194, alleanza con i cattolici sulla richiesta di una «moralità degli esperimenti sugli embrioni» e l'«istituzione di un comitato scientifico presso la presidenza del Consiglio sui problemi dell'ingegneria genetica». Richieste approvate dall'aula. E adesso le deputate

«Verdi» Cima, Filippini, Proccacci, Donati accusano laici e sinistra di «essere insensibili a queste tematiche» e d'aver «precarizzato l'occasione» del confronto parlamentare per «riprodurre vecchi schieramenti pro e contro la legge 194». I comunisti con un'interpellanza chiedono alla presidenza del Consiglio e al ministro della Sanità di pronunciarsi in merito ai «critici con cui si intende procedere» alla moralità, perché la «formulazione genetica» con cui essa è passata pone le premesse per l'interruzione, anche, di «fondamentali interventi di medicina prenatale». Livia Turco, ancora, controbatte all'accusa di «passatismo»: «Non si tratta di atteggiamenti difensivi. In quest'occasione però la sovrapposizione di temi come la biogenetica ha favorito la mancanza di chiarezza».

NON PIU' SOLO CONTADINI
Piedi terra
Venerdì 8 luglio in omaggio con l'Unità
supplemento di 100 pagine e colori
Cambia il mondo dell'agricoltura: tecnologia, ricerca, nuove colture, biotecnologie, chimica, ambiente, satelliti e computer, sviluppo e occupazione. Politica del governo. Cosa fanno le Regioni. Il sistema cooperativo. Ruolo delle multinazionali. Politica comunitaria. Agroindustria. Città e campagna. Agricoltura e moda. Agriturismo...